

Crisi economica mondiale e avvento delle nuove tecnologie: per il settore editoriale e in particolare la carta stampata, che da decenni fondava il suo modello di business più sugli introiti pubblicitari che sulle vendite in edicola, è stato un mix micidiale. Molti giornalisti sono stati espulsi dal ciclo produttivo, fortunatamente soprattutto attraverso il canale del prepensionamento. I "sopravvissuti" hanno dovuto adeguarsi a un modo di lavorare molto diverso che deve fare i conti con il cosiddetto "giornalismo 2.0". Un giornalismo che premia quantità e velocità, facendo leva sulla capacità di reperire, soprattutto attraverso il web, moltissime informazioni. Ma sbaglia chi pensa che il ruolo del giornalista in quanto figura professionale, in quanto "mestiere", sia finito. È proprio la valanga di informazioni che ci sommerge quotidianamente attraverso i social media, che rende ancora più di prima la figura del giornalista professionista un elemento prezioso per le società libere e democratiche.

Con twitter e facebook siamo tutti giornalisti? No, al limite possiamo essere tutti comunicatori. Ma giornalista è un'altra cosa. Il web è pieno di "bufale", oppure di informazioni strumentali, notizie che distorcono la realtà o, bene che vada, ne mettono in evidenza solo una piccola parte. La funzione del giornalista - antica - di verificare queste informazioni e filtrarle dalle storture è indispensabile ora più che mai. E questo può essere fatto solo con un bagaglio professionale notevole, la mitica "rubrica telefonica" del giornalista basata su rapporti interpersonali resta uno degli strumenti fondamentali. Dopo di che è ovvio che fare il giornalista oggi, è molto diverso che farlo solo 10 anni fa. Le sinergie all'interno delle aziende editoriali hanno fatto cadere una serie di steccati: al giornalista della carta stampata nella stessa giornata lavorativa è richiesto di scrivere anche per il sito web della testata, è richiesto di produrre interventi video per la web tv, di dialogare attraverso i social media direttamente con i lettori. A canali diversi corrispondono modi e regole diverse di "confezionare il pezzo": la cassetta degli attrezzi diventa sempre più capiente. Ma il vero problema per un giornalista oggi è il tempo per le verifiche necessarie che si è ristretto, e quindi bisogna essere ancora più bravi per fare in modo che sia sufficiente. La qualità non può essere sacrificata alla dittatura dei click. Arrivare prima è un fattore rilevante, ma bisogna arrivarci bene. A maggior ragione se dietro il giornalista c'è una testata importante. Insomma la qualità, la professionalità e la competenza restano un requisito indispensabile anche ai tempi del giornalismo 2.0.